



In occasione della nostra prima visita al Santuario di N. Signora del Boschetto, benediciamo al **Bollettino**, che si pubblica per la diffusione della divozione verso Maria SS.ma venerata in questo Santuario, ed a quanti sono di detto periodico collaboratori e lettori.

Camogli 10 luglio 1916.

+ *Lodovico Arciv.*

# LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del  
suo Santuario in Camogli

*Direzione e Amministrazione:* Presso il M. R. Rettore del Santuario

CAMOGLI (Genova)

## Pratiche religiose durante il mese:

22 *Giugno*. — Domenica fra l'ottava del *Corpus Domini*, solenne processione del SS mo dopo il canto solenne dei vespri che avranno luogo alle 6,30.

23 *Giugno*. — Incomincia la novena in preparazione alla festa dell'Apparizione. Si fa al mattino alle ore 6 con messa canto solenne delle litanie lauretane, colloqui e benedizione col SS.mo.

24 *Giugno*. — Festa in onore di San Giovanni Battista. Al mattino orario come nelle domeniche. Alla sera alle ore 17,30 canto del vespro, discorso e benedizione.

29 *Giugno*. — Festa di precetto in onore del Principe degli Apostoli S. Pietro. Il tutto come nella Festa precedente.

1 *Luglio*. — Vigilia della festa del-

l'Apparizione. Alle ore 8 canto solenne dei vespri. Benedizione col SS.mo.

2 *Luglio*. — Festa solenne dell'Apparizione di Maria al Boschetto. Messe lette ogni ora dalle 5. Alle 10 messa solenne celebrata da Mons. Pietro Riva Arciprete di Camogli. Ultima Messa alle ore 11.

Nel pomeriggio alle ore 6 canto solenne dei vespri indi panegirico recitato dal R mo D. Luigi Biggio, Prevosto di San Pietro in Banchi a Genova, seguito dalla benedizione col SS mo.

6 *Luglio*. — Domenica fra l'ottava, nel pomeriggio alle ore 17 arrivo della processione parrocchiale al Santuario, canto del vespro, discorso, *Te Deum* in ringraziamento alla Vergine, di essere apparsa in mezzo a noi. Benedizione col SS.mo. Ritorno della processione in parrocchia.

## INDULGENZE:

*Di 200 giorni* a chi avrà digiunato la Vigilia del *Corpus Domini*, o, non potendo digiunare, avrà fatto qualche altra opera meritoria in onore del SS. Sacramento e data dal proprio confessore in commutazione del digiuno.

*Di 400 giorni* a chi avrà assistito ai primi e ai secondi vespri.

*Di 200 giorni* a chi avrà assistito ai vespri o alla messa, o a mattutino durante l'ottava.

*Di 300 giorni* per ciascun giorno a chi avrà fatto la novena in preparazione alla festa del 2 Luglio.

*Plenaria* nella festa del *Corpus Domini*, purchè confessati e comunicati, si preghi secondo l'intenz. del Sommo Pontefice.

*Plenaria* pure nella festa di S. Giov. Battista, dei SS. Pietro e Paolo per i Terziarii Francescani e per gli ascritti all'Addolorata ed a N. S. della Consolazione. Nella festa degli Apostoli Assoluz. Gener per i Terziarii.

*Plenaria* pure nella festa dell'Apparizione o in un giorno dell'ottava purchè confessati e comunicati si faccia una visita al Santuario pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

## ORARIO PER LE MESSE:

*Nei giorni festivi:*

1<sup>a</sup> Messa Ore 6 con spiegazione del Vangelo e benedizione.  
2<sup>a</sup> » » 7 1/2.  
3<sup>a</sup> » » 9 con spiegaz. del Vangelo.  
4<sup>a</sup> » » 10.

*Nei giorni feriali:*

1<sup>a</sup> Messa Ore 6 con benedizione.  
2<sup>a</sup> » » 7  
3<sup>a</sup> » » 8

Nei giorni festivi dottrina ai fanciulli e alle fanciulle alle ore 16. Alle ore 17 istruzione agli adulti. Segue la spiegazione del *Pater noster*.

LA

# MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==  
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, Genova.

## Il Solenne ingresso di S. Em.za

### Il Card. Tommaso Pio Boggiani

Salutiamo con gioia il felice ingresso in diocesi di S. Em.za il Cardinale nostro Arcivescovo, ed in questa circostanza siamo lieti di rinnovare i nostri profondi omaggi e la protesta della nostra illimitata sudditanza pronti ad ogni suo cenno per l'onore di Dio, il bene delle anime. Per lui imploriamo da Maria le più elette benedizioni perchè grandemente fecondo sia il suo santo apostolato.

## Solenne benedizione della prima pietra

### LODE A MARIA!

Avremmo voluto dare nel passato mese la dolce e tanto aspettata notizia della benedizione e posa della prima pietra per iniziare i lavori d'ingrandimento. Già avevamo preparato l'articolo; ma non ci fu dato perchè non potemmo pubblicare il numero di Maggio. Quella notizia ci inondava di gioia come avrebbe rallegrato i numerosi divoti della cara Madonna del Boschetto. Questa gioia però ora si accresce a mille doppi nel dover dare il resoconto di una festa che farà epoca negli annali del Santuario.

Il 1 Giugno 1919 a caratteri indelebili è scolpito nella grande pietra angolare che sorreggerà la grandiosa ed artistica facciata, ma ancora nel cuore di tutti quanti i cittadini camogliesi che in quel giorno accorsero a presenziare colla più viva gioia il grande ed aspettato avvenimento.

Cinque anni or sono nel bel mese consacrato a Maria il Comitato sorto all'uopo lanciava nel primo numero del Bollettino il suo primo appello ai buoni camogliesi, dando la lieta notizia dell'ingrandimento del Santuario, ed ora alla chiusura solenne del medesimo mese a Lei sacro si iniziavano i lavori allora progettati. Quante non furon le difficoltà che si dovettero sormontare, quanti i contrattempi! Non ultimo l'immane guerra che tanto lutto gettò nel mondo! L'opera era gradita a Maria, e Maria vegliava. Contro ogni aspettativa le difficoltà si appianano. Il giorno tanto sospirato viene. È Maria che lo vuole. Lode adunque a Maria! alla tenera nostra Madre che il popolo camogliese tiene sempre tra i suoi prediletti, sì, lode, lode in eterno a Maria!

Il 21 Maggio l'egregio ingegnere Edoardo Bozzo, tenente colonnello di artiglieria, fratello degnissimo al benemerito Cav.

Davide, si recava da Genova al Boschetto per tracciare lo scavo dei progettati lavori in esecuzione del progetto fatto dal compianto ingegnere Camillo march. Galliano. Questo scavo, per desiderio del nostro caro Rettore veniva tracciato all'angolo sinistro della nuova facciata. E ciò allo scopo di rintracciare le vestigia della primitiva cappella che una tradizione ed una iscrizione ci dicevano sepolta sotto il piazzale. Il 22 Maggio il piccone sradicava i primi ciottoli e sorte volle che il medesimo giorno alla profondità di appena sessanta centimetri si trovasse un muro proprio nel mezzo dello scavo che la solerte vigilanza del R. Rettore tosto ritenne per quello della primitiva cappella. Per cui volle si lavorasse con grande precauzione e si andasse scavando rasente il muro da una parte e dall'altra. Ben tosto si delineò un arco. Senza dubbio era quello l'abside della cappella primitiva che la fede dei nostri padri aveva eretto per addimostare il loro grande amore a Maria.

L'avanzamento dello scavo tolse ogni dubbio e si rintracciarono ancora i resti di quel muro fortunato che tenne il primo per circa cento anni la Taumaturga. Immagine, che fu testimone della pietà grande dei nostri avi e di quella singolare dell'angelica fanciulla che più volte in quel medesimo luogo favellò con la gran Madre di Dio, la bellissima signora da lei veduta e che di lei volle servirsi per erigere questa cappella, trono prezioso di sue grazie e misericordie. Il muro è largo sessanta centimetri e sebbene sepolto da circa trecento anni mantiene ancora in ottimo stato l'intonaco a pasta interno. Ulteriori scavi portarono allo scoprimento del pavimento dell'abside dove si conservano ancora delle ardesie, situate al fianco si-

nistro dell'altare, nel centro del quale, mezzo diroccato, si vede ancora parte di quella croce segnata in rosso, di cui parla l'egregio storico nostro D. Stefano Costa nella importantissima storia del Santuario, proprio ora uscita, e che incontra larga approvazione non solo dai cultori dei documenti storici, ma di tutti quanti sono amanti delle memorie patrie.

e proprio alla massima profondità. Si sarebbe voluto incorporare detto muro in questo angolo. Ma il parere dell'ingegnere fu contrario non ritenendolo capace di sostenere quel peso. Per cui si venne nella determinazione di demolire la parte che ingombrava la fondazione dell'angolo stesso. Prima però di addivenire a questa operazione il R. Rettore fece fotografare il



L'abside della primitiva Cappella fatta fabbricare da Angela Schiaffino, nel posto indicato dalla Vergine, scoperto nello scavo di fondazione per la posa della pietra angolare dei lavori d'ingrandimento.

Questo abside è voltato verso mezzogiorno ed è costruito sopra una scogliera a grande dislivello per cui il fianco sinistro è basato alla profondità di circa un metro, mentre l'altro va alla profondità di metri tre e centimetri sessanta.

Le misure del progetto Galliano portano a basare l'angolo sinistro della facciata sopra questo muro alla parte destra

muro come risultò dai primi scavi e che viene qui riprodotto a soddisfazione di chi non lo vide e specie dei nostri compatrioti lontani, ma che pure palpitano di grande amore per la cara Madonna. Il cliché riproduce la parte esterna del muro dell'abside col di sopra, mentre nella parte interna a destra di chi guarda il cliché comparisce l'angolo di quello che si di-

rebbe mensa, unita all'abside e sopra la quale era la Taumaturga Imagine. In questi scavi furono trovate delle ossa umane che si giudicò potessero provenire dalle sepolture che sono nell'attuale Santuario, e ormai chiuse, ma che potrebbero essere anche parte dei resti mortali di Angela Schiaffino, probabilmente sepolta nella cappella da essa fatta fabbricare.

Il 18 Maggio, stabilito con Mons. Arciprete e Mons. Vescovo di Acqui, Presidente Onorario del Comitato d'ingrandimento, di fare solennemente la cerimonia della benedizione della prima pietra il giorno della chiusura del mese mariano, si lavorò febbrilmente a preparare ogni cosa perchè la cerimonia riuscisse quanto mai bella ed imponente. I giovanetti Filippo Schiappacasse, Eugenio Oneto, Gio Batta Maggiolo, Gio Batta Dellacasa, Paolo Castagna, Prospero Sola, Prospero Schiappacasse, Pietro Vexina, Tito Maggiolo, Fortunato Chiesa, Francesco Antola coadiuvati dal Sig. Rocco Gavino, prepararono l'illuminazione del campanile, del piazzale, e delle adiacenze, l'imbandieramento dei pressi del Santuario e addobbo del palco dal quale S. E. R. ma doveva eseguire la lieta cerimonia, nonchè lo sparo di numerosi mortaretti ed un servizio di musica. Intanto veniva trascinata al piazzale sopra un carretto a quattro ruote da tre poderosi muli la grossa pietra angolare, lavorata, del peso specifico di mille ducentosettantacinque chilogrammi, vale a dire di più che dodici quintali, nella quale venne scavato un loculo rettangolare lungo trenta centimetri per dodici con coperchio di marmo bianco, nel quale sarebbero stati racchiusi i documenti relativi al fatto.

A misura che si avvicinava il gran giorno, l'animazione dei cittadini tutti, di ogni ceto e condizione, si faceva più grande. Si correva al Santuario per osservare gli scavi e soprattutto i ruderi della primitiva cappella. Era tutto il popolo camogliese, che sentiva di essere il privilegiato di Maria e che il 1 Giugno avrebbe dato la grande dimostrazione di affetto alla tenera Celeste Madre. Dimostrazione che la diede

in quel giorno al mattino accostandosi numerosissimi alla S. Comunione. Fu visto un numero consolantissimo di giovanotti dare il buon esempio. Da più che venti anni non si ebbe una comunione generale così numerosa per la chiusura del mese mariano. Fin dalle prime ore del pomeriggio di quel giorno memorando la lunga piazza del Santuario incominciò a formicolare di persone nostrane e forestiere. Alle ore 14 in chiesa buona parte di posti erano occupati. La cerimonia doveva aver luogo alle 18.30.

S. Ecc. R. ma Mons. Disma Marchese, accompagnato dal nostro R. mo Mons. Arciprete Pietro Riva, che insieme a lui aveva preso parte alla festa giubilare parrocchiale del nostro concittadino D. Prospero Casella, Prevosto di S. Giovanni di Prè, giungeva da Genova col treno delle 17.48, ricevuto alla stazione dall' Ill. mo Sig. Sindaco Avv. Fort. Schiaffino, presidente effettivo del Comitato per l'ingrandimento, dal nostro Rev. do Rettore Don Prospero Luxardo, e da tutti gli altri del medesimo Comitato e Consiglio di Fabbriceria. Appena uscito dalla stazione la banda musicale Cristoforo Colombo di S. Margherita Ligure intonò l'inno reale mettendosi alla testa del lungo corteo nel quale sventolavano le bandiere nazionali dell'Asilo Infantile, del Circolo camogliese, dell'antica Società di N. S. del Boschetto coll' Effigie della Madonna, e quella degli Esploratori Cattolici di S. Margherita Ligure venuti colla banda. Il corteo era veramente imponente. Era tutta Camogli, con moltissimi forestieri, che si riversava al Boschetto.

Giunta Sua Ecc. za in vista del Santuario è salutata dall'improvviso sparo di numerosi mortaretti. A stento sul piazzale si può aprire il passo per entrare nel Santuario, sulla soglia del quale è a riceverlo l'Arciprete di Ruta con altri del clero della città ed estranei. Indossati i sacri paludamenti si forma un corteo nel quale sono le Figlie di Maria e l'Istituto della Provvidenza col relativo stendardo, il clero della città con a capo l' Ill. e R. mo Mons. Arciprete, il R. mo Arciprete di Ruta, Teol. Franc. Gazzolo, l'Arcipr. della cattedrale di Borgo

S. Donnino, ospite suo; il R. Custode di S. Rocco D. Giovanni Schiaffino, i RR.mi Canonici di N. S. del Rimedio in Genova D. Giuseppe Marciari e D. Prospero Costa, camogliesi, il R.mo D. Andrea Camera, decano della Collegiata di S. Giacomo di Corte in S. Margherita Ligure, il Rev.mo Rettore di S. Michele in Recco D. Giacomo Crovari camogliese, il M. R. D. Andrea Aste curato a Testana; il R.mo P. Idelfonso Giorgi, Priore di S. Prospero. Al canto della bella ed appropriata lode:

stendardi si mettono attorno al palco eretto accanto alle bighe che sospendono la grossa pietra angolare e sul quale sale Sua Ecc.za con tutto il clero, le autorità, i membri del Comitato e della Fabbriceria parrocchiale, le rappresentanze delle nostre cattoliche Istituzioni con a capo il Capitano di Fanteria Avv. Prospero Gardella, il rappresentante della Direzione Diocesana del Coraggio Cattolico di Genova Sig. Raffaele Tubino. I Servi di Maria di Genova, che trecento anni or sono erano dietro a co-



Attorno allo scavo di fondazione della prima pietra e dell'antica cappella.

L'angolo del tavolato corrisponde all'angolo formato dalla prima pietra.

Quivi sarà l'angolo sinistro dell'artistica facciata.

*Correte fedeli - prostratevi qui - La Vergin del cielo - qui un giorno apparì.... La vide Angelina - più bella del sol - aprendo le braccia - in segno d'amor.... In questo Boschetto - un tempio sarà - che grazie e favori - al mondo darà.... Tu va ai Camogliesi - di' loro così - ch'io voglio una chiesa - si fabbrichi qui.* La processione a stento esce di chiesa perchè quanto spazio è fuori, da ogni parte è letteralmente pigiato; quelli che sono pigiati in chiesa non possono uscire. Le bandiere e gli

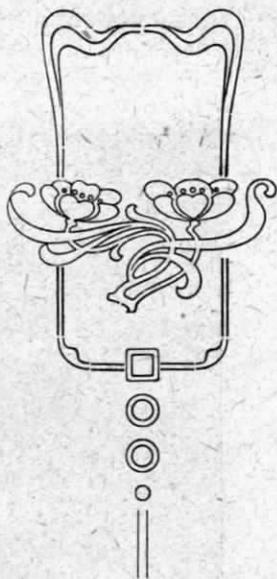
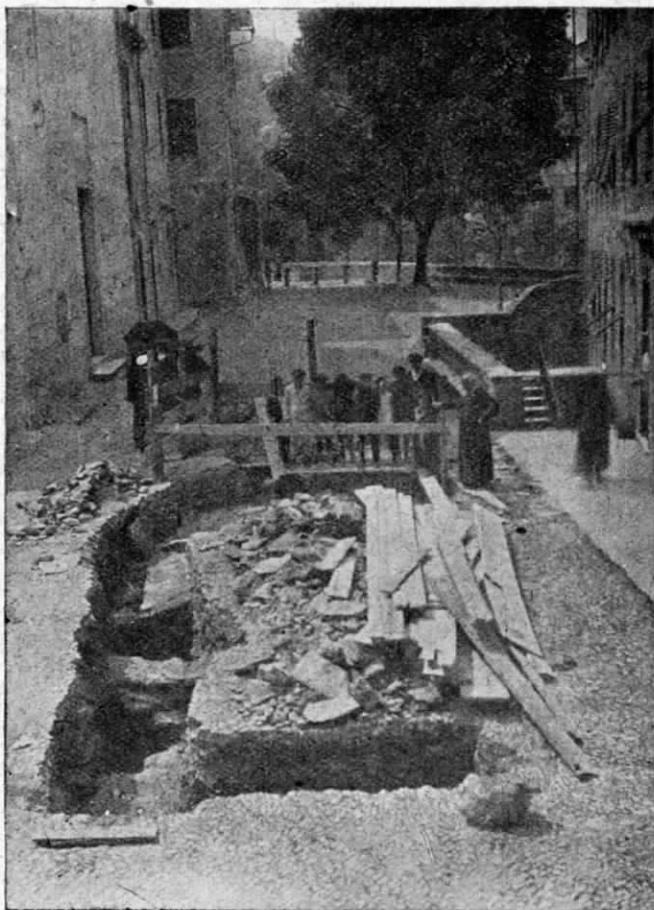
struire l'attuale chiesa e che per duecento anni l'uffiziarono, sono presenti in ispirito avendo, poche ore prima della cerimonia, inviato al R. Rettore il seguente telegramma: *Servi di Maria impossibilitati intervenire associarsi letizia fausta circostanza segnante glorioso avvenire caro Santuario. — Padre Regis, parroco Servi.* Sorveglia il lavoro della messa a posto della pietra l'egregio ingegnere Edoardo Bozzo Tenenté Colonnello di Artiglieria.

Sorte vuole che il palco sia situato in

luogo che è veduto da ogni parte della piazza. Oltre questo sono gremite tutte le ville adiacenti e le finestre degli ampi caseggiati che prospettano il Santuario. Non è esagerazione il dire che più di seimila persone sono al Boschetto piene di giubilo pel grande e sospirato avvenimento. Di

sù nel centro, alla destra l'M gotico scritto dalla Madonna nella mano della fanciulla e nella pietra ed alla sinistra lo stemma di Camogli:

« L'anno del Signore mille novecento diciannove, primo giorno del mese di Giugno, chiusura solenne del mese consacrato a Ma-



I ruderi della primitiva Cappella come apparvero dallo scavo. In alto è l'abside.



queste ve ne sono ancora di ogni parte della riviera. La grande pietra sospesa con poderose catene, è coperta di olezzanti fiori. La cerimonia incomincia tra il silenzio religioso dell'immensa folla. Terminata la benedizione, il R. Rettore legge il seguente verbale scritto su pergamena dove nella parte superiore campeggia il nome di Ge-

ria, terminata la guerra mondiale che tanto danno fece e che ci impedì di inaugurare il Santuario ingrandito ed abbellito per il quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in questo luogo; sedendo sulla Cattedra di S. Pietro il Pontefice della Pace S. S. Benedetto XV, gloria della città di Maria SS., Genova; essendo Re d'Italia

Vittorio Emanuele III di Savoia; Arcivescovo eletto dall' Archidiocesi di Genova S. Em.za Rev. il Cardinale Tommaso Pio Boggiani; Vicario Capitolare della medesima l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Giacomo De Amicis, Protonotario Apostolico; Sindaco della Città di Camogli l'Ill.mo Sig. Avv. Fortunato Schiaffino; Arciprete Vicario Foraneo di Camogli l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Pietro Riva, Protonotario Apostolico; Rettore del Santuario il M. R. D. Prospero Luxardo; presente e funzionante S. E. R.ma

dente del Burrò e Massaro del Santuario: Domenico Aste, cassiere: Davide Cav. Bozzo fu Nicolò, Massaro del Santuario: Bozzo Vittorio Emanuele fu Giuseppe: Crovari Pietro fu Giacomo: Mortola Emmanuele fu Nicolò: Prospero Pastorino fu Bernardo: Degregori Agostino fu Bernardo; i membri effettivi del Comitato per i lavori d'ingrandimento l'Ill.mo Sig. Avv. Fortunato Schiaffino, Sindaco, Presidente: Sig. Lorenzo Rossi fu Bartolomeo Vice Presidente: Sig. Prospero Schiaffino fu GB., Cassiere: Sig.



Lo scavo della primitiva Cappella dal lato di levante, ove venne trovata la porta d'ingresso. Nello scavo dell'abside si scorge la base dell'edicola che sostenne il quadro miracoloso per circa cento anni e che probabilmente è la stessa che esisteva prima dell'Apparizione.

Mons. Disma Marchese, Vescovo di Acqui e Conte, Prelato Domestico di S. S., Assistente al Soglio Pontificio, Principe del Sacro Romano Impero, Presidente Onorario del Comitato per l'ingrandimento; l'Ill.mo Sig. Sindaco della città; l'Ill.mo e R.mo Mons. Agostino Lavarello, Arcidiacono della Metropolitana, Prelato Domestico di Sua Santità, Vice Presidente onorario; i membri del Consiglio della Fabbriceria parrocchiale Signori Mortola Luigi Fu Agostino, Presidente: Olivari Agostino fu Antonio presi-

Agostino Olivari fu Antonio, Consigliere: il M. R. D. Prospero Luxardo Rettore, Segretario; nonchè tutto il Clero camogliese; fu benedetta dalla prefata Sua Ecc.za R.ma e sotto l'abile direzione del Sig. Ingegnere Edoardo Bozzo, Tenente Colonnello di Artiglieria, calata a posto la pietra angolare che regge l'artistica facciata del Santuario, che il popolo camogliese volle ingrandito per testimoniare tutta la sua più profonda riconoscenza alla Augusta e Tenera Celeste Madre, che questo tempo volle eretto quattro

*secoli or sono e ridonò incolumi alle proprie famiglie dopo l'immane guerra, la quasi totalità dei suoi figli ».*

Terminata la lettura, il documento in doppio originale venne firmato dal Vescovo, dal Sindaco, dall'Arciprete di Camogli, dal Rettore del Santuario, dall'Arciprete di Ruta, dai fabbricieri e dai membri del Comitato, dall'Ingegnere e dagli altri membri del Clero presenti sul palco. Quindi venne avvolto e chiuso in un tubo di vetro lungo 20 centimetri con otturatore a vite in metallo. Poscia dal R.do Rettore viene deposto nell'incavo rettangolare scavato nella grossa pietra unitamente ad un cofanetto rotondo con coperchio, di terra cotta di Signa, con artistici ornati in rilievo, nel quale furono deposti sei modelli di medaglie di N. S. del Boschetto in numero doppio, quattro di argento e due di alluminio; quelle dei nostri Santi Patroni Prospero e Fortunato, di Sua Santità Benedetto XV in alluminio: le monete recanti l'effigie del nostro Re regnante Vittorio Emanuele III, in rame ed argento, dal centesimo, a due, a cinque, a dieci di rame, da una e due lire d'argento. Postovi il coperchio in marmo bianco con la data 1 Giugno 1919, il Vescovo la sigillò con cemento che prende con la casseruola d'argento, dono del benemerito Cav. Davide Bozzo, con la quale getta la prima calce sul suolo preparato. Quindi al segnale dell'Ingegnere il Sindaco scioglie il nastro rosso che tiene la catena unita alla biga e la grossa pietra lentamente scende nello scavo, tra i battimani della folla, mentre la banda intona la marcia reale, i sacri bronzi tutti alla distesa cui si unisce lo sparo dei mortaretti, ne danno il lieto annunzio ai lontani.

Fu un momento di commozione generale indescrivibile. Sono le diciannove, Terminata la marcia reale e lo sparo dei mortaretti S. E. Rev.ma raggiante di gioia e commosso per aver compiuto quello che giovanetto anch'egli sospirava, rivolse la parola a quell'immensa turba di popolo che ricordava la fede viva degli avi. Mentre si congratulava pel lieto avvenimento, e faceva voti che presto i lavori fossero portati a compimento, esortava ad ingrandire pure

la divozione a Maria. Quella pietra fondamentale doveva essere il simbolo di una divozione profonda, sincera e duratura dei suoi concittadini perchè Maria continuasse mai sempre a loro la sua tenera maternale protezione. E terminava colla pastorale benedizione. Alla parola del Vescovo si aggiungeva quella del Sig. Sindaco Presidente del Comitato. Ringrazia Sua Ecc.za di essersi degnato di recarsi appositamente dalla sua Sede a compiere la memoranda cerimonia e delle efficaci sue parole. Si congratula con i suoi concittadini che così bene avevano risposto all'appello del Comitato, ciò che fa ritenere che presto la nostra città avrà il suo Santuario che potrà gareggiare coll'arte e la divozione con quei maggiori della nostra Liguria, come quello di Savona, e di altre regioni, come quello di Vicoforte, che da giovane sempre invidiò alla sua città, e così si potranno appagare i voti secolari dei nostri padri, scrivendo presto sulla artistica facciata dell'ingrandito Santuario: *aere publico, concordia civium*: per l'unanime consenso dei cittadini, col denaro di tutti questo tempio fu reso maggiore e più bello. Interminabili applausi coronarono le sue parole improntate a quel vivo sentimento religioso che rese gloriosi gli avi nostri.

Sempre a stento si riordinò il corteo che al canto della lode: *Amabile Signora - Regina del Boschetto - Un popolo prediletto - Inneggia lieto a Te. - e il popolo camogliese - Da Te cotanto amato - E sì privilegiato - Che grato l'offre il cor... A Te che di Camogli - Sei la Regina e Madre - Queste nostre contrade - Sacrar vogliamo a Te.*

Per l'ora già tarda si sopprime il canto dei vesperi e il Ch.mo Oratore M. R. D. Primo Cinelli di Siena, che per un mese intero intrattenne quel divoto pubblico dinanzi a Maria per accendere sempre più in lui la divozione e l'amore a Lei, per l'ultima volta ascende il pulpito per riepilogare quanto aveva detto durante il carnevale ed eccitare quel divoto popolo a riconsacrare il cuore alla sua Celeste Madre e impartire la papale benedizione. Con quale slancio in quel momento si intonò

da tutto quell'immenso popolo l'inno di ringraziamento, il canto così sublime e maestoso del *Te Deum!* A quelli pigiati in chiesa si univano pure quei rimasti fuori. Fu un'esplosione di gioia la più dolce, la più soave. La trina benedizione col SS.mo impartita da Sua Ecc.za pose termine alla religiosa indimenticabile cerimonia. Sì, indimenticabile! A memoria dei presenti non si vide mai tanto entusiasmo e così spon-

Il campanile illuminato a luce elettrica ed un grande nome di Maria al centro della grande sottostante strada formato da lampadine elettriche comunicava ai lontani l'universale gioia del popolo di Maria.

Se è vero il detto: chi bene incomincia è alla metà dell'opera, si può sperare che presto si possa celebrare un'altra consimile festa della consacrazione del tempio accresciuto ed abbellito.



Base dell'edicola che reggeva il quadro miracoloso nel Boschetto e che servì dopo come altare nella Cappella primitiva, come venne fuori dallo scavo fatto nell'abside. Sopra a questo alla parte destra che è la più diroccata, si vede la pietra angolare, vicino al palo verticale.

taneo e tanta folla nei pressi del Santuario.

Terminate le funzioni di chiesa la folla si trattenne fino a tarda ora sul piazzale illuminato ad archi a modo di pergolato ad ascoltare le armoniose note della provetta banda di S. Margherita, diretta con molta abilità dal distinto maestro Amedeo Treschieri, ed a godersi lo spettacolo sempre interessante dalla lunga sparata intramezzata da volata di razzi a variopinti colori.

Epperò dobbiamo perseverare nell'opera intrapresa. Dobbiamo tutti *fortemente volere* che il nostro Santuario gareggi coi primi d'Italia. Abbiamo incoraggiato colle nostre generose offerte il Comitato; assecondiamolo fino all'ultimo. L'opera che intraprendiamo è bella, è grandiosa. Il nostro Santuario in cui si concentrò tutta la vita religiosa dei nostri padri, e dal quale tuttavia irradia una luce vivida di fede che fa ancora del

popolo nostro, un popolo caro a Dio ed agli uomini, le cui virtù religiose e civili risplenderanno così fulgide sui campi della lotta per opera dei suoi cappellani militari, dei suoi capitani, dei suoi ufficiali di ogni graduazione, dei suoi soldati, altamente encomiati e decorati: deve campeggiare sull'amenissimo Boschetto: da tutti veduto e da ogni parte, deve parlare il linguaggio dell'amore: della predilezione di Maria: della riconoscenza nostra. Ai nostri gloriosi caduti innalzeremo un monumento degno della loro generosità.

A Maria i figli tornati incolumi, le famiglie tutte che li hanno potuti riabbracciare versando lagrime di gioia, innalzeremo il

MONUMENTO DELLA RICONOSCENZA.

Tutti devono avere in questo monumento la loro pietra, il loro granellino di sabbia. In patria e fuori, vicini e lontani, siamo certi che tutti gareggeranno nel portare il loro contributo. Sono più di seicento le famiglie, più di cinquecento i fanciulli camogliesi che col loro obolo hanno voluto attestare il loro amore a Maria e così bene incoraggiato l'opera del Comitato. Come si potrà dubitare che alcuno manchi? I nomi di queste famiglie, di questi cari fanciulli rimarranno eternati negli Annali del Santuario e più che mai rifulgeranno tra gli splendori della gloria immortale.

LODE, LODE IN ETERNO A MARIA!

## LA STORIA DEL SANTUARIO

È uscita, finalmente, la tanto attesa storia del Santuario del Boschetto in Camogli. L'autore, Sac. Stefano Costa, camogliese, ha recato, in tale storia, diligenza e amore, con quell'acuto senso storico e critico che lo distingue. Parte nel cap. 1° dalla narrazione di quel che era Camogli nel 1500, col suo porto, il suo castello Dragone, i suoi *terzeri*, le strade, la chiesa parrocchiale. Elevandosi quindi alla considerazione dei tempi procellosi per la fede cattolica, che corsero nel 1500, fa risalire l'opera della Vergine Maria nella difesa di questa fede, mediante il suo diretto intervento soprannaturale.

Passa dipoi, nel cap. II°, a esaminare il fatto dell'Apparizione di Maria SS. ma ad Angela Schiaffino, con l'esame critico delle fonti storiche. Queste fonti sono: 1° il documento della narrazione dell'Apparizione, fatto dal P. Serafino da Genova, Servita, terminato nel 1618, tutto basato sulle testimonianze degli uomini vecchi del luogo; 2° la narrazione contenuta nella quarta centuria degli Annali dell'Ordine dei PP. Serviti; 3° il *Catalogus Coenobiorum* del P. Michele Arcangelo Salvi; 4° la relazione stesa nel 1686 dai PP. residenti al Boschetto, per ordine del Provinciale P. Bertazzoli.

A queste prove scritte si aggiungono: 5° la tradizione costante, ininterrotta ed universale in

Camogli; 6° il fatto della costruzione di una cappella in mezzo ad un bosco; 7° il quadro del fatto prodigioso del cieco Antonio Schiaffino.

Alla illustrazione di tutte queste prove, scritte e non scritte, l'Autore aggiunge i documenti civili e notarili che riguardano i rapporti del Boschetto col Capitanato di Recco e la Serenissima.

Nel cap. III° viene illustrata la costruzione del primitivo Santuario, che si fece subito dopo l'Apparizione, sotto la guida dell'illustre Arciprete di Camogli, Mons. Nicolò Argiroffo, Protonotario Apostolico, e, contemporaneamente, Vicario generale del Vescovo di Brugnato. Segue la narrazione dei prodigi avvenuti: l'ingrandimento della cappella nel 1603; e come era amministrata la Cappella del Boschetto nel secolo XVI e primi anni del 600.

Nel cap. IV° si espone la venuta al Santuario dei Servi di Maria: la deliberazione relativa del popolo di Camogli; il contratto fra l'Arciprete di Camogli e i PP. Serviti per la cessione della cappella, e l'approvazione intervenuta dell'Autorità Diocesana.

Nel V° capitolo si narra la costruzione del tempio attuale, iniziata nel 1612, terminata nel 1631 fra l'evidente protezione del cielo, con grazie e prodigi notevolissimi sì da procurare offerte numerose e legati molti riferiti da documenti nota-

rili. Soprattutto concorse alla costruzione del Santuario la Comunità di Camogli, devolvendo a favore di esso censi e fitti di terre del Comune.

Nel capitolo seguente si riferisce la gran festa dell'inaugurazione del nuovo tempio, fattasi, con un' amplissima Indulgenza Plenaria concessa dal Papa Urbano VIII, il 2 Luglio 1631, concorrendovi oltre quindicimila persone da tutta la Riviera, che assisterono alla solenne traslazione della Sacra Immagine dalla cappella alla nuova Chiesa.

e noi auguriamo che in un argomento tanto caro ai Camogliesi, l'Autore voglia provare il suo acume critico, preparando un nuovo studio speciale pel grande Santo Camogliese.

Dopo un altro capitolo riguardante le relazioni fra il Boschetto e Ruta, l'Autore nei capitoli x<sup>o</sup>, xi<sup>o</sup> e xii<sup>o</sup> continua la storia del Santuario dal 1631, quando fu inaugurato, fino a noi. Nel x<sup>o</sup> capitolo tratta del governo dei PP. Serviti, che si ebbe al Santuario, quasi ininterrottamente, dal 1612 all'e-



La gran pietra angolare di dodici quintali pronta per essere calata a posto.

A questo punto dalla storia tutta fatta di documenti editi ed inediti, interessantissimi, l'Autore apre due capitoli, il vii<sup>o</sup> e l'viii<sup>o</sup>, per narrare l'origine e le vicende delle due Confraternite esistenti nel Santuario, dell'Addolorata e della Cintura. Anche qui ad ogni affermazione è un documento che l'Autore riferisce con episodi bellissimi.

Alla fine dell'viii<sup>o</sup> capitolo si narra pure l'origine del culto prestato a San Giovanni Bono nel nuovo tempio fin dai primordi di esso. Questa parte merita di essere più ampiamente sviluppata,

poca della soppressione napoleonica. Nell'xi<sup>o</sup> capitolo parla della Incoronazione solenne che per decreto di S. S. Pio VII, si fece della Immagine miracolosa nel 1818. Nel cap. xii<sup>o</sup> è riferita per disteso la storia dell'Amministrazione del Santuario da parte del clero secolare dalla soppressione napoleonica fino a noi. Tale storia si divide in tre periodi. Nel primo, che decorre dal 1800 al 1832, la Municipalità di Camogli affidò l'amministrazione del Santuario a suoi delegati, con un cappellano addetto al servizio del Santuario. Nel secondo periodo,

dal 1832 al 1861, per opera dell'Arciprete Emilio Palladini, viene eletta ad amministrare il Santuario una propria Fabbriceria a norma della legge napoleonica del 1809. Nel terzo periodo un decreto regio del 1861 sopprime la Fabbriceria del Santuario, e delegò ad amministrarlo la Fabbriceria parrocchiale di Camogli. Dei tre periodi l'Autore illustra le opere dei sacerdoti addetti al Santuario, dal primo custode D. Lagorio all'attuale Don Luxardo, terminando con una chiara, convincente illustrazione dell'opera progettata in ingranamento del Santuario stesso.

Nel cap. XIII<sup>o</sup> viene riferito l'elenco dei quadri esistenti nel Santuario a testimonianza di grazie e prodigi operati per intercessione di Maria Vergine.

Nel XIV<sup>o</sup> ed ultimo si fa relazione delle feste centenarie dell'Apparizione compiutasi nello scorso anno.

In appendice sono poi riferiti, per esteso, gli importantissimi documenti antichi riguardanti la storia dell'Apparizione e della fabbrica del Santuario.

Fu un pensiero felicissimo questa stampa di documenti, che raddoppia la mole del volume, ma rende insieme compiuta in ogni sua parte l'opera così opportuna patrocinata dal Rettore D. Luxardo ed eseguita dall'esimio cultore di storia patria, Don Stefano Costa.

Non dubitiamo che tutti i Camogliesi intelligenti e amanti delle glorie cittadine, vorranno avere nella propria biblioteca questo volume che illustra la gloria più grande e più pura di Camogli, e ricorda, in un quadro d'insieme che rimane indelebilmente scolpito nella mente e nel cuore, tutta la lunga vicenda storica dalla Apparizione di Maria a noi, facendo rivivere dinanzi al pensiero una vita di fede e di opere quale ben pochi paesi d'Italia possono vantare.

La storia del Santuario del Boschetto è largamente illustrata da numerosi *clichés*; consta di circa 300 pagine, in formato grande, con copertina artistica illustrante il fatto dell'Apparizione e la veduta del Santuario. Si vende presso il Rettore Don Prospero Luxardo a Lire cinque a beneficio del Santuario stesso.

## Sentinella di Gesù Eucaristico.

Nella città di Orléans (Francia), il Curato di quella Cattedrale aveva osservato, che, ogni giorno, da un'ora pomeridiana alle tre, un soldato veniva e se ne stava ritto, come una colonna, in mezzo alla Chiesa davanti al Santo Tabernacolo. Desiderava perciò di sapere chi fosse. E l'occasione arrivò tosto propizia.

Un giorno ebbe la visita di un capitano e gli raccontò il fatto. Anzi osservando l'orologio: «E' appunto ormai il tocco, dice, e son sicuro che il nostro uomo non tarda».

Ecco, infatti, battuta l'ora, si apre la porta della Chiesa, e un soldato entra, fa breve preghiera in ginocchio e poi va a prendere il solito posto.

Il capitano lo guarda e dice: «E' il mio soldato di confidenza; un ottimo giovane».

Si fa venire il soldato in sacrestia, e il capitano gli dice: «Che fai tu qui?»

«Mio capitano, risponde il soldato, faccio due ore di sentinella al Buon Dio. Tutte le persone di autorità hanno le loro sentinelle. A Parigi il signor Presidente ne ha quattro; qui il mio generale ne ha due; una il Colonnello; una il Prefetto; e così di seguito. Iddio, è certo, più grande di tutti questi personaggi, eppure, non ha mai una sentinella! Ebbene ho risoluto di farla io tutti i giorni che posso; e vi assicuro, mio capitano che il tempo che passo innanzi al Santo Tabernacolo non mi par lungo, perchè amo il mio Dio, come lo amate anche voi mio capitano».

Che confusione per tanti cristiani che potrebbero tanto facilmente passare ogni giorno, almeno pochi minuti, in Chiesa ad adorare Gesù presente nel Tabernacolo!



# LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

## al Santuario di N. S. del Boschetto (Camogli).



Fausta leggo novella  
Che di tanto gioir il cor allietta,  
Più ampia sede e bella  
Offre a Maria la sua cittade lieta;  
E del suo amor indizio  
vuol che Presul figliol sacri l'inizio.



Dal soave nuncio attratto,  
Corro a bearmi, e scorgo in ogni aspetto  
Sento gioir pel fatto,  
Ch'oggi al felice compiesi Boschetto:  
Vedesi ogni alma pia  
Giubi'ar per la gloria di Maria.



Già pronto è il fisso loco  
Dove la sacra pietra fia deposta  
Anch'essa pronta, e poco  
A poco vien, che là s'è data posta,  
Quella gente devota  
Pel Mariano suo culto a tutti nota.



Col suo divin favore,  
Fate che presto d'ogni core il voto  
Compiasi, e dell'amore  
Cantisi l'inno, e veda ogni divoto  
Qual'passi dolce affetto,  
Fra voi e la Madonna del Boschetto.



Ecco il Presule amato,  
Che tanto inver la Madre nutre amore,  
Da forte circondato  
Stuol di Leviti nanti a Lei prostatico;  
Vestiti i sacri lini  
Va, dai grandi seguito e dai piccini,



Si compie il sacro rito;  
Al posto cala il sasso benedetto:  
In viso ha ognun scolpito  
Il gaudio, come l'ha scolpito in petto;  
Esulta ogni alma pia  
Per la gloria del tempo di Maria.



Di Lei divoti, il primo  
Nella sant'opra vostro grado è questo;  
Coraggio, e fino all'imo  
Fate che il forte amor sia manifesto:  
Vi guida Ella, e sorride  
E ogn'oste, come il serpe antico ancide.

Canonico Andrea Camera.



▽ ▽ ▽ ▽ ▽ ▽

□ □ □ □

□ □ □ □

## Se tutti i preti fossero come Lei....

Il Ven. Don Bosco non dimenticava mai di essere prete e a tutti parlava da prete.

Nel 1884 si recò a fargli visita uno straniero, grande ammiratore suo, che lo intrattenne a parlare delle opere buone che compiva in patria. Era un buon avvocato, caldo sostenitore della scuola libera, fregiato dal S. Padre della decorazione di Commendatore; che per la tristezza dei tempi si era ritirato dai pubblici maneggi degli affari, ma non tralasciava di patrocinare privatamente la buona causa.

Don Bosco che lo ascoltava con interesse, a un tratto gli chiese amorevolmente:

— Signore, e questa Religione che tanto onoratamente sostiene.... *la pratica poi?*

Tali parole sconcertarono l'avvocato, che si coprì di rossore e soggiunse:

— Perchè mi parla così?

— Perchè lei mi tratta con tanta familiarità e cortesia che mi parebbe di mancare a un dovere, se non la contraccambiassi con segni di amicizia e di confidenza.

Quel signore tentò di cambiare discorso, ma il venerabile insistè sulla domanda tenendogli stretta la mano tra le sue.

E quegli con fare imbarazzato:

— Perchè mi tiene stretto così?

— Ed ella perchè vuole svincolarsi da me? Risponda alla mia domanda: Questa religione, che pubblicamente difende così bene, *la pratica poi?*

— Ah! Signor Don Bosco, ella ha già letto nel mio cuore, non è vero? — e bagnando di calde lagrime le mani del Venerabile, continuò fra i singhiozzi:

— Sì, glielo confesso, Don Bosco, io non l'ho mai praticata, anzi non credeva più alla confessione!

— Ebbene mi dica che d'ora innanzi si farà praticante e mi prometta, signore, che la prima volta che avremo ad incontrarci, ella m'abbia di nuovo a stringere la mano e dirmi: « Ho mantenuta la promessa »!

— Sì, glielo prometto, appena giunto a casa mia, mi confesserò e glielene parlerò

ciperò la notizia tra pochi giorni! Glielene darò la mia parola d'onore!

E pieno di ammirazione per la franchezza con la quale Don Bosco l'aveva fatto rientrare in sé, continuò:

— Ah! signor Don Bosco, se tutti i preti fossero come lei, tutti si arrenderebbero alla religione.

— Se tutti si avvicinasero ai preti come lei, gli rispose amabilmente il Venerabile, nessuno parlerebbe male dei preti.

S. d. L. 9-16

## La medaglia d'argento al Tenente Giacomo Pastorino.

È stata assegnata la medaglia d'argento al valor militare al carissimo nostro concittadino Tenente Giacomo Pastorino, caduto eroicamente alla testa della sua compagnia Sull'Altipiano di Bainsizza. Riportiamo la splendida motivazione che attesta l'indomito valore del prode ufficiale.

« Guidava la propria compagnia all'attacco di importante posizione, precedendola su di un terreno pieno di insidie e soggetto al violento fuoco di mitragliatrici e artiglieria nemica dimostrando perizia, coraggio, fermezza, e sprezzo del pericolo ammirevoli ed incitando colla voce e coll'esempio i propri soldati a non desistere dalla lotta, finchè venne colpito a morte ».

(Breg. 30 agosto 1917).

Il compianto ufficiale fu ferito a Plava nel 44.º Fanteria il 26 Ottobre 1915, prese parte ai combattimenti di Monte Cimone (Trentino) e di Castagnèvizza (Carso) col 209.º Fanteria nel 1916, e partecipò all'azione della Bainsizza nel 279.º Fanteria, dove dopo 10 giorni di aspra lotta, trovò gloriosa morte.

Agli inconsolabili genitori, orfani dell'unico figlio rinnoviamo le nostre sincere condoglianze.

## Un altro Cappellano camogliese decorato al valor militare.

L'ultimo bollettino militare delle onorificenze reca la medaglia di bronzo al valor militare assegnata al nostro carissimo amico D. Bartolomeo Rossi Tenente cappellano nel

1.º Alpini, battaglione Saccarello, con questa bella motivazione:

« Bell'esempio di virtù militari, partecipava all'assalto di forte posizione, sotto il violento fuoco d'artiglieria e fucileria nemica, incurando i combattenti, confortando i feriti. Occupata la posizione, percorreva più volte con sprezzo del pericolo tutta la linea del battaglione, sotto i violenti tiri di fronte e di fianco dell'avversario, per incitare i soldati a rafforzarsi e a resistere e per prestare le sue cure pietose ai feriti, adempiendo il suo dovere di soldato e di sacerdote ».

(Monte Ortigara 19 Giugno 1917).

Ci rallegriamo vivamente col simpatico cappellano nostro concittadino membro del Comitato per l'offerta del Cuor d'oro a Maria SS., che, oltre alla parte attiva presa nella dura vita di trincea e in molti combattimenti, dovette pure soffrire un lungo periodo di prigionia. I nostri auguri più fervidi e più sinceri al pio ed intelligente sacerdote.

## PRO MONUMENTO AI NOSTRI CADUTI

La società Operaia Cattolica di M. S. S. Giuseppe nell'Assemblea del 27 aprile 1919 ha approvato all'unanimità il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

La società, per quell'alto spirito di fede e di patriottismo che sempre manifestò in tutti i suoi atti ed in ispecie nell'ordine del giorno 23 Settembre 1917.

Associandosi, plaudente, alla deliberazione consigliare per l'erezione di un Monumento ai Camogliesi Caduti per la Patria.

Considerando che è debito di riconoscenza, tributo d'affetto, dovere civico di tutti, dare il massimo impulso a questa opera di puro amor patrio

### DELIBERA

di concorrere all'attuazione dell'idea, affinché il Monumento riesca degno dei gloriosi Eroi della nostra Camogli

- 1) con una somma devoluta dalla Cassa Sociale
- 2) con una sottoscrizione di tutti i soci con un minimo *obbligatorio*
- 3) con offerte raccolte dai soci tra amici e conoscenti
- 4) con l'opera personale di cooperazione a tutte le iniziative del Comitato.

La Direzione.

## UN ESEMPIO

Nell'*Operaio Ligure* del mese di Maggio con immenso stupore e profonda ammirazione leggiamo quanto segue:

« Turchi, Ebrei, Scismatici, Cattolici, dichiarano in nome dell'Oriente, senza distinzione di nazionalità e di religione, di voler aprire una sottoscrizione per un mo-



S. Ecc. Mons. Disma Marchese, Vescovo di Acqui, che benedì la prima pietra.

numento da erigersi nella Basilica Cattedrale di Santo Spirito in Costantinopoli al grande Pontefice dell'ora tragica mondiale, Benedetto XV, benefattore dei popoli ».

Ed è questa in verità una grande sorpresa per noi Italiani. Come mai? i proseliti del falso profeta di Mecca, e altri popoli di fede contraria alla nostra, insegnano a noi come si debba mostrare gratitudine infinita al successore di Pietro per gli inenarrabili benefizi che rese al mondo intero.

E' rilutante, inesplicabile e assai doloroso il constatare ciò, ma è proprio così!..

Come mai? Non siamo noi, popoli di Occidente, i veri figli di questo tenero Padre? Quale dunque la nostra riconoscenza al Vigile e Santo Pastore dell'umanità?

Noi specialmente, rampolli felici di una terra, tre volte fortunata, che possiamo andare fieramente alteri di avere in mezzo a noi il Capo Visibile della Chiesa Cattolica, non abbiamo ricordato, o meglio, non abbiamo voluto ricordare.... tutto un apostolato indefesso e imparziale di bene che il Pontefice Venerando à esercitato durante l'infuriare del cruento cataclisma.

Grande, imponente, maestoso, veramente degno di Benèdetto XV dovrebbe sorgere sul nostro suolo, un ricordo marmoreo che dica a noi e ai nostri nepoti tutto l'amore del Padre verso i figli, perchè immensa, encomiabile, meravigliosa è l'opera che il Papa à svolto a pro' dell'umanità intera.

Oh! davvero che non sia anche per noi il lamento del profeta Isaia: *multiplicasti gentes et non magnificasti lætitiã*. Qui però non vogliamo fare commenti; certo però è dolorosissimo, specialmente per noi italiani, l'aver ricevuto l'esempio da popoli che non si riconoscono per suoi figli.

E in Italia?... qualche giornale locale, qualche libello dell'iniquità, più d'una volta à imprecato contro il Padre comune di tutti i credenti, in una ridda inconvulsa di ingiurie le più banali e le più blasfeme, è questo il monumento che certi italiani vogliono innalzare al comune Benefattore.

Ma noi cattolici, non siamo degeneri dai nostri padri, stringiamoci attorno al nocchiero della Chiesa e quando il Cielo è addensato di nubi e l'onda muggente, gridiamogli, come il pescatore di Betsaida gridava al Messia sulle acque di Galilea: « Domine, salva nos, perimus! » E l'Italia nostra unanime e devota, innalzi al Cielo,

quel profano, ma sublime detto di Cesare al pilota: « Quid times? Caesarem vehis! Che ti atterisci o Patria? Che ti atterisci, o Italia? Tu porti il Papato, non paventare.

Studente *Luigi Amoretti*.

## Sono Baie!

« Sono baie di preti » diceva un padrone ad un operaio che non voleva lavorare in giorno di festa. « Lavora ed io ti pago ». « Me lo dice sul serio, signor padrone, rispose l'operaio, sono baie di preti? Io mi credevo che santificare le feste fosse un comandamento della legge di Dio. Ma ora che lei mi assicura che è una frottola dei preti son contento ». « E perchè? » « Perchè? vuol che glielo dica?... Se è una frottola il terzo comandamento io penso che deve essere una frottola anche il settimo, e così potrò mettermi a rubare liberamente ».

Il padrone restò sconcertato da questa osservazione, riflettè un momento, poi, battendogli la mano su di una spalla gli disse: « Non ragioni male veramente.... Ebbene bravo! continua pure a santificare la festa e a osservare tutti gli altri comandamenti; è Dio che lo ordina ».

B. d. S. 10-18.

## I SALVATORI DELLA FRANCIA

E' noto che il Maresciallo Foch, comandante in capo degli Eserciti dell'Intesa, è un buon cattolico praticante. Ora i cattolici inglesi hanno avuto il pensiero di far pregare i bambini per il valoroso capitano di Francia. Il giornale inglese *The Universe* ha riferito che nei centri cattolici di ogni parte del regno Unito migliaia e migliaia di bambini hanno fatto la comunione secondo le intenzioni del Maresciallo Foch. Il buon esempio è stato imitato col solito slancio patriottico dai cattolici francesi. A Preston, città cattolica modello dell'Inghilterra: furono più di 5000; nella Cattedrale di Birmingham mille fanciulli si sono comunicati a questo scopo, e così si è fatto in molti altri luoghi.

Inutile dire che il Maresciallo francese ha molto gradito questo omaggio e que-

sto pio contributo dell'infanzia a quell'opera di liberazione e di rivendicazione che egli diresse con così meraviglioso successo.

Il parroco di Etables (Diocesi di San Brioux), avendo invitato i suoi piccoli parrocchiani, che in numero di 400 risposero all'invito, di far la Comunione per Foch, ne informava direttamente il Maresciallo, il quale si compiacceva di assicurare del suo gradimento mediante una lettera scritta dal suo ufficiale di ordinanza, capitano Pupier, alla quale era unito un biglietto di visita del Maresciallo stesso, con le seguenti parole scritte di sua mano: *Avec ses remerciements.*

Per noi credenti queste suppliche dell'innocenza ci svelano in buona parte i segreti dei trionfi degli Eserciti guidati dal grande generale francese, trionfi insperati che in pochi mesi hanno capovolta la situazione militare a tutto favore di quei che combatterono per il buon diritto, e che ci hanno di un colpo solo avvicinati a quella pace vittoriosa che sarà la consacrazione della giustizia reintegrata e l'abbattimento della forza brutta e senza scrupoli.

S. d. L. 11-18.

\*\*\*

« Ecco ciò che narrano i giornali francesi, a proposito della battaglia della Marna »:

Alla vigilia della grande battaglia che salvò la Francia dall'invasione Tedesca, i grandi generali francesi si radunarono a rapporto per studiare il modo di opporsi a quell'irruente fiumana. In quella seduta, che rimarrà storica, perchè ivi si compirono i destini futuri di quella nazione, i Capi, scoraggiati e come terrorizzati dall'ormai irresistibile avanzata che tutto travolgeva dietro di sé, e che minacciava seriamente la stessa capitale, apertamente dimostrarono il loro sconforto e la loro fiducia nell'esito finale. S'alzò allora il valoroso e fervente cattolico generale de Castelnaud, che ad alta voce, quasi con tono profetico così parlò:

« Signori, quando tutti i mezzi di quaggiù sono esauriti, non dobbiamo disperare dell'aiuto del cielo; ricorriamo a Dio, al Cuore di Gesù patrono della nostra Francia ».

— Vorrei avere la vostra fede, generale, — interruppe il generalissimo Ioffre, che sebbene non asservito alla massoneria, le massime della Francia laica avevano reso un po' scettico. Ciò non impedì che numerosi generali francesi, ufficiali e soldati in gran nume-

ro, salissero in quel giorno stesso la collina di Montmartre, per invocare, in quel veneratissimo Santuario, dal Cuore di Gesù la forza ed il coraggio per attaccare e respingere il nemico.

Fu in quell'occasione che ufficiali e soldati si fregiarono della medaglia del Sacro Cuore, e, con quel santo distintivo, corsero dopo a combattere i tedeschi, che non solo furono arrestati, ma respinti su tutto il fronte.

Questa battaglia perciò può ben appellarsi « la battaglia del S. Cuore ». Lo stesso Ioffre, convinto che l'aiuto del Cielo lo aveva visibilmente sorretto, non mancò di recarsi riconoscente alla collina di Montmartre, a ringraziare il Sacro Cuore.

S. d. L. 9-16.

## A te, Madre Maria...

Quanto all'orecchio mio suona soave

A te, Madre Maria, ripeter Ave!

Ripeter Ave e dirti, o Madre Pia,

È a me dolce, ineffabile armonia.

Delizia, casto amor, buona speranza,

Tale tu se' ch'ogni desir avanza.

Quando spirito m'assal maligno e immondo:

Quando d'ambasce più m'opprime il pondo,

E l'affanno del cor si fa più crudo

Tu, mio conforto, mia difesa e scudo,

Se a me, tuo figlio, apri il materno seno

Fugge ogni nube, il ciel si fa sereno.

Ma già morte s'appressa; deh! in quell'ora

Madre m'aita, lene, lene allora

Quando l'ultimo dì ne distaville,

Colla man chiudi le stanche pupille.

E conquiso il demon che intorno rugge

Cupidamente all'anima che fugge,

Tu pietosa, o Maria, l'ala distendi,

Ratto la leva al ciel, e a Dio la rendi.

C. D. 5-6-16.

Leone XIII.

## Sottoscrizione

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria  
 pel ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra.

Somma precedente	L. 47506,81	venduti, offerta da Carmelita	
R.do Eugenio Brandi	L. 10.—	Ogno	» 40.—
Cap. Prospero Schiaffino (6 <sup>a</sup> off.)	» 50.—	P. M.	» 15.—
Da Bartolomeo Parodi e f.lli di Genova, per conto dell' Agenzia Fugazzi a S. Francisco di California	» 200.—	Massa Prospero, p. gr. ric.	» 5.—
Augusto Razzeto	» 5.—	Queirolo Nicoletta in Schiaffino (4 <sup>a</sup> off.)	» 25.—
Solimano Ricardo	» 50.—	Bianchi Angela (2 <sup>a</sup> off.)	» 30.—
Ansaldo Palmira	» 5.—	F. M. R. (2 <sup>a</sup> off.)	» 25.—
Augusto Maggiolo (da Parigi)	» 97.60	Per un paio d' orecchini d' oro venduti	» 25.—
Olivari Giuseppe Mario (3 <sup>a</sup> off.)	» 5.—	Emmanuele Bozzo fu Nicolò, in ringraziamento per la piena vittoria ottenuta dalle nostre armi, dolente di non poter presenziare la festa per la posa della prima pietra per i lavori di ingrandimento del Santuario, (3 <sup>a</sup> off.)	» 250.—
Gemma Oneto	» 25.—	Dal M. R.do D. Giacomo Fulle, per altra persona, una cartella da Lire 500 della Rendita 3.50 <sup>0</sup> / <sub>100</sub>	» 500.—
Baldini Marianna (p. gr. ric.)	» 2.—	Interessi di due anni di questa cartella che doveva essere consegnata all' inizio dei lavori	» 35.—
Costa Rosa	» 5.—	Mortola Emanuele (2 <sup>a</sup> off.)	» 50.—
Proventi dalla vendita del Manu-letto di devozione, ricordo del IV Centenario dell' Apparizione	» 100.—	N. N. (2 <sup>a</sup> off.)	» 1000.—
Dalla vendita delle Memorie storiche di Camogli, regalate da Mons. De Amicis, Vic. Cap.	» 2.—	R.do Stefano Costa (2 <sup>a</sup> off.)	» 20.—
Dalla pesca di beneficenza	» 118.—	Compodonico Giov. Batta	» 10.—
Orologi d'oro venduti	» 115.—	Maddalena Bozzo	» 500.—
Pietro Luxardo (5 <sup>a</sup> off.)	» 5.—	Dalla pesca di beneficenza (14 <sup>o</sup> pr.)	» 115.—
Pozzi Lina ved. Maggiolo onorando la memoria del compianto consorte	» 100.—	Pastorino Maria	» 5.—
Ida Podestà	» 5.—	M. S. C. (3 <sup>a</sup> off.)	» 25.—
Olivari Giovanni (New-York)	» 25.—	Teresa Garaventa (3 <sup>a</sup> off.)	» 5.—
Schiaffino Cecilia in Schiaffino (Buenos Ayres)	» 10.—	Revello Angela (3 <sup>a</sup> off.)	» 5.—
Anna Olivari in Maggiolo (p. gr. ric.)	» 100.—	Maria e G. B. Bertolotto (3 <sup>a</sup> off.)	» 300.—
Pozzo Maricchitta	» 10.—	A. Cassanello Rebuffo	» 3.—
Clelia Campodonico (p. gr. ric.)	» 2.—	Truscello Maria (Venezia)	» 2.—
N. N. (2 <sup>a</sup> off.)	» 100.—	Suore dell' Immacolata (Sori)	» 1.—
Nicoletta Casarino	» 5.—	Famiglia Schiappacasse, (per gr. ricevuta (2 <sup>a</sup> off.)	» 1200.—
Majocchi D. Antonio, Prevosto di Fenestrello (Voghera)	» 5.—	L. C. (New-York)	» 250.—
M. B.	» 100.—	Revello Chiara	» 1.—
Maria Dapuetto (2 <sup>a</sup> off.)	» 25.—	Queirolo Bartolomeo (3 <sup>a</sup> off.)	» 10.—
Mortola Giuseppe (2 <sup>a</sup> off.)	» 25.—		
O. I. O.	» 25.—		
Orologio e catenella d' argento		TOTALE generale	L. 53290.41

## Sottoscrizione

dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

'Somma precedente	Lire	858.70	Marini Lina	»	2.—
Maggiolo Luigina	»	2.—	Antola Paolo	»	2.—
Maggiolo Filippo	»	2.—	Antola Antonio	»	2.—
Maggiolo Emanuele	»	2.—	Ogno Carmela	»	2.—
Maria Emilia Razzeto	»	2.—			
			Totale	L.	880.70

### Adesioni

all'offerta del Cuor d'Oro con entro i nomi dei nostri militari di terra e di mare riconosciuti a Maria per averli fatti ritornare incolumi in seno alla famiglia, perenne ricordo della sua protezione.

Mortola Andrea, marinaio adetto agli idrovolanti.	Pozzi Cesare, soldato automobilista, 4 Autoparco.
Dapelo Tito Fortunato, marinaio semaforista.	Pietro Laviosa, sergente 119 fanteria.
Caporale Ernesto Ansaldo, 60 fanteria, 1 battaglione, S. M.	Umberto Razzeto, soldato 92 fanteria.
Casazza Giuseppe, caporale magg. nel 1 Reg. Alpini, battaglione Saccarello.	Burlando Domenico, caporale furiere 60 fanteria.
Casazza Antonio, marinaio R. M.	Costa Francesco fu Prospero, marinaio R. M.
	Costa Gregorio Attilio fu Prospero, macchinista R. M.

## Offerte pel Bollettino.

Renzi Angioletta	L.	2.—	R.do Angelo Viacava	»	5.—
Pina Casalino	»	3.—	Crovati Pellegrino	»	5.—
Pozzo Maria	»	2.—	Marini Prospero	»	2.—
Cap. Prospero Filippo Schiaffino	»	5.—	Scotto Michele	»	1.—
Schiappacasse Angelo	»	3.—	Bianca Pallavicini in Bonti	»	5.—
Schiaffino Prospero	»	2.—	Figari Rosa	»	2.—
Casabona Caterina in Macciò	»	5.—	Repetto Maria	»	3.—
Annita Schiaffino	»	1.—	Antola Giulia	»	5.—
Marciani Teresa	»	2.—	Angela Macchiavello	»	5.—
Maddalena Schiaffino in Valle	»	2.—	Linda Assereto	»	2.—
Mario Majolo	»	2.—	L. D.	»	2.—
R.do Can. Filippo Schiaffino	»	10.—	Figari Antonio	»	2.—
Passalacqua Caterina	»	1.—	R.do Francesco Ansaldo	»	2.—
Figari Noemia	»	2.—	Berta Giuseppina	»	2.50
Istituto Femminile	»	5.—	Ivaldi Antonia	»	2.50
R.do Giacomo Fulle	»	5.—	Sburlati Maria	»	5.—
Giuseppina Barone Martina	»	5.—	Bocca Giulia	»	5.—
Alberti Palmira in Chiesa	»	5.—	Vaccarezza Felicina in Olivari	»	5.—
Giuseppina Pasquali	»	3.—	Pontremoli Maria ved. Terrile	»	1.—
Sciaccaluga Nicolò	»	5.—	Ersilia Bertolotto v. Schiappacasse	»	2.—
Giuseppe Pellerano	»	10.—	Corsanego Prospera	»	2.—
Marini Adelaide ved. Maggiolo	»	1.—	R.do Prospero Schiaffino	»	2.—

Schiaffino Caterina	»	2.—	Astronomo Jole	»	1.—
Marciani Angela	»	2.—	Queirolo Nicoletta in Schiaffino	»	2.—
Assuntina Garotta	»	6.05	A. M.	»	2.—
Virginia Forno	»	5.—	R.do Stefano Costa	»	10.—
Rosa Magnasco	»	5.—	N. N.	»	5.—
Elisa Ravaccia	»	5.—	R. D. Primo Cimelli	»	5.—
Ogno Maria in Marini	»	5.—	S. M.	»	5.—
R.do Diac. Tushia Nicola (del Collegio delle Missioni Brignole Sale in Genova	»	5.—	Maria Santa Costa	»	1.50
			Maria e GB. Bertolotto	»	5.—
Teresa Lanzarotti	»	1.—	Marini Francesco	»	0.60
Mortola Enrichetta	»	10.—	A. Cassanello Rebuffo	»	2.—
Maria Dapuelo	»	5.—	Razzeto Annita di Giov.	»	1.—
Mortola Giuseppe	»	5.—	Capurro Maria di Emanuele	»	1.—
Ogno Antonio	»	5.—	Casareto Rosita di Cesarino	»	0.50
Schiaffino Maria in Pesce	»	1.—	Mortola Maria	»	1.—
Panchita Ladorini Ferrari	»	5.—	Ida Simonetti	»	2.—
Gennaro Rosa in Vitiello	»	1.—	Brigneti Chiara	»	5.—
Luisa Sevi Ladorini	»	5.—	Degregori Caterina e Maria	»	5.—
			Costa Paolo	»	5.—



## CRONACA DEL SANTUARIO



— **Edificantissimo esempio.** — La terribile malattia che tante vittime fece nel mondo, bisogna proprio dire per intercessione della nostra tenerissima Madre, non fece alcuna strage nei dintorni del Santuario, che pur sono abbastanza popolati. All'ombra del Santuario son parecchi Istituti. Uno di questi è quello antichissimo tenuto dalle Suore di N. S. dell'Orto, dette volgarmente le Gianelline. E' un Istituto fiorentissimo. Nessuna delle numerosissime alunne fu colpita anche menomamente dalla funesta influenza.

Di questa grazia singolare vollero, quelle ottime Suore, fosse esternata la gratitudine più viva alla Dispensatrice di tutte in quel luogo ove Essa voleva eletto il trono dei suoi favori e delle sue misericordie. Si recarono quindi il 29 aprile u. s. al Santuario insieme a tutte quante le alunne interne ed esterne. Quindi, innanzi all'Immagine Taumaturga, innalzarono i più armoniosi cantici, dopo i quali il R.do

Rettore loro rivolgeva opportune parole ricordando come la gratitudine fosse l'anima del cristianesimo, invocando quindi la benedizione particolare di Maria sopra quelle ragazze che come l'Angela Schiaffino, dinanzi alla medesima Immagine, erano prostrate.

**Personaggi illustri al Santuario.** — Il venerando Presule di Acqui, onore e gloria della nostra Camogli, anche in quest'anno nel mese consacrato a Maria, volle passare alcuni giorni all'ombra del caro Santuario che sempre gli ricorda le delizie degli anni primieri, quando ai piedi di Maria attingeva quei nobili sentimenti che lo portarono ad illustrare la Cattedra di S. Guido. Giunto il 15 vi celebrava la Messa il 16, assistendo nei diversi giorni alle funzioni del mese mariano ed impartendo la benedizione col SS. nei giorni 16 e 17. Egli faceva appositamente ritorno il 1 giugno per compiere la solenne cerimonia della

benedizione della prima pietra dei lavori di ingrandimento del Santuario, di cui parliamo al principio di questo numero.

Anche S. Ecc. R.ma Mons. Bernardo Pizzorno, Vescovo di Flaviopoli, ospite dell'egregio Cav. Davide Bozzo, due volte faceva visita al Santuario, l'una il 30 aprile nel recarsi a prendere parte alla festa della S. Croce a S. Fruttuoso Capo di Monte ed a N. S. della Salute a S. Rocco e l'altra l'11 Maggio, quando prese parte alla festa di S. Fortunato nella parrocchia-

compagnati dallo zio Sig. Filippo Anselmo, dal comm. Lavagnino, dal dott. De Rossi, dal ten. Lequio, figlio al Generale del IV Corpo d'Armata e da altri illustri personaggi.

Egli è assai affezionato al nostro Santuario e ne è altamente benemerito, come lo è della nostra nazione tutta per avere esercitato durante la immane guerra la carità più squisita a pro di migliaia e migliaia di infelici, soldati e borghesi. Noi sappiamo che ben settemila furono i soldati pro-



Vicino alla pietra angolare inforata e sospesa alla biga in attesa del corteo religioso.

le. Ormai ancor Egli è famigliare alla nostra chiesa e ama il nostro Santuario di particolare affetto. Ricorda sempre la bella dimostrazione di divozione a Maria del popolo camogliese nello scorso anno, in occasione del IV centenario della sua Apparizione.

Il 22 maggio, venne da Genova a celebrare il suo 60 anno li età ai pie' di Maria, l'illustrissimo nostro concittadino il Grande Ufficiale Elia Lavarello colla sua gentilissima sig.a Giulietta Anselmo ac-

fughi, dopo la disfatta di Caporetto, che passarono nello splendido suo palazzo di Albaro, come a casa propria, trattati come altrettanti figli, per cui da loro è chiamato Papà Elia come la sua Signora Mamma Giulietta. E tali furono per altri molti poveri soldati degenti nell'ospedale delle Marcelline in Albaro, dove mantennero a loro spese scuole per i medesimi soldati, e in quello di Nervi riserbato ai militari tubercolotici.

Essa attingeva tanta carità come il par-

ticolare amore al Santuario da quel grande cuore di sua mamma Catterina Balestra, donna dell'antico stampo camogliese, veramente impareggiabile, che seppe in Buenos Ayres elevare la sua numerosa famiglia ai più alti fastigi dell'opulenza e dell'onore.

A prova di quanto asseriamo ci piace qui riportare la bella dedica che legemmo in una pergamena che adorna una delle splendide sale del palazzo di Villa Giulietta in Albaro:

A MAMMA GIULIETTA  
E PAPA' ELIA  
TENUO SEGNO DI ACCESA RICONOSCHENZA  
I SOLDATI D'ITALIA  
CHE VIDERÒ I LORO VOLTI  
CHINARSI SUL PROPRIO SANGUE  
E BALENARVI LA PIETA' DELLA PATRIA  
PER I FIGLI FERITI  
GENOVA 31 DICEMBRE 1918.

Per tutti gli innumerevoli feriti molte firme alle quali plaudenti si uniscono al meritato omaggio gli ufficiali sanitari. Tra gli altri il Ten. Col. Med. Prof. Ambrogio. Cuneo

Mamma Giulietta e papà Elia ci perdoneranno se nel manifestare la verità abbiamo offeso la loro modestia grande quanto la loro carità.

Noi sentiamo di essere orgogliosi che la nostra città abbia figli tali che fanno onore al mondo intero.

**Pellegrinaggi.** — In questo frattempo furono abbastanza numerosi e con piacere ne constatiamo il crescerne di numero, anche da lontani paesi, e specie nel bel mese dedicato a Maria.

Il 15 maggio giunsero da Genova tutti gli *alunni del grande e piccolo seminario* della nostra Archidiocesi accompagnati dai loro superiori con a capo il Rev.mo Mons. Lercaro, Rettore e D. Angelo Mortola vice-Rettore e nostro concittadino.

Il medesimo giorno da Sori furono condotte le alunne di quelle civiche Scuole dirette dalle benemerite Suore Immacolatine.

Il 22 fu la volta delle *alunne delle civiche Scuole di Ruta* accompagnate dalla

egregia maestra sig.na Rosetta Marciani che zela tanto bene la divozione alla cara Madonna. Ad esse si unirono pure le *Scuole femminili di S. Martino di Noceto*, dirette dalla Sig.na Schiaffino Prospera, alle quali si unì il loro zelante curato D. Fortunato Molfino, che celebrò per esse rivolgendosi alle medesime belle parole di circostanza accennando al fatto storico che fece sorgere il nostro Santuario. Quelle care bimbe portarono tutte il loro piccolo dono per la pesca di beneficenza, che doveva servire come un sassolino nel lavoro di ingrandimento.

Il 24 fu la *Congregazione*, assai fiorenta delle nostre *Figlie di Maria* unitamente alle alunne del *Pio Istituto della casa di Provvidenza* con le alunne esterne delle *Scuole Tecniche e Normali*, assai numerose, dirette dalle benemerite Suore di S. Dorotea.

Il 25 giunse da Chiavari il fiorentissimo *Ricreatorio Femminile di N. S. dell'Orto* diretto dal zelantissimo Can. D. Giacomo Carniglia che celebrava la Messa e distribuiva il pane eucaristico ai numerosi pellegrini, mentre il R.do nostro Rettore rivolgeva loro acconcie parole.

Il 30 maggio furono i bimbi del nostro fiorento *Asilo Infantile* i quali vennero a fare offerta del fiore simbolo del loro amore innocente.

Il 2 Giugno fu il turno del nostro *Istituto Femminile* il più antico che esista in Camogli, colle loro alunne esterne appartenenti ai corsi Tecnici e Magistrali, dirette dalle tanto benemerite Suore di Nostra S. dell'Orto le prime educatrici religiose della nostra gioventù femminile. Ascoltarono la messa celebrata da S. Ecc. R.ma Mons. Marchese che il giorno innanzi aveva compiuto la memoranda cerimonia della benedizione della prima pietra.

Il 5 Giugno giunsero da Sestri Levante ben cento cinquanta *Figlie di Maria della parrocchia di S. Bartolomeo di Ginestra*, accompagnate dal loro zelantissimo Prevosto D. G. B. Cafferata e suo coadiutore D. Ernesto Noceti.

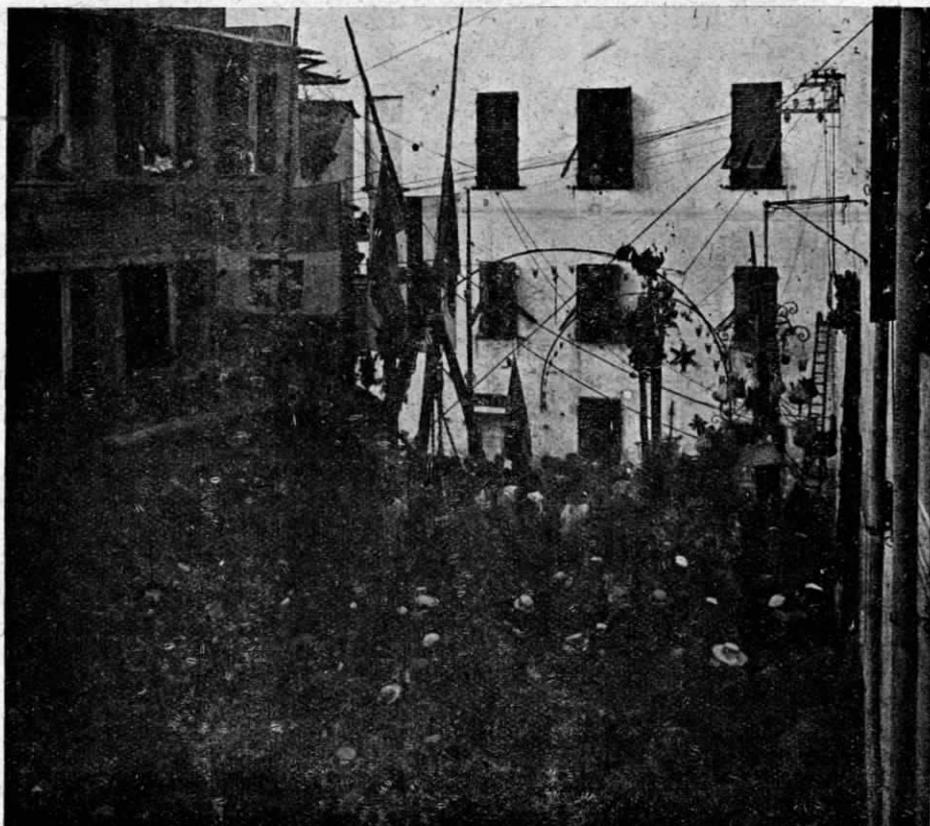
Il 9 Giugno fu la volta del *Ricreato-*

rio femminile di S. Siro di S. Margherita ligure.

Non ultima fu la Congregazione fiorentissima dei nostri Luigini, diretta con tanto zelo dal carissimo D. Francesco An-

preci a Maria. E tutti edificarono col loro contegno e con la loro devozione.

**Chiusura del mese mariano.** — Di questa già abbiamo accennato nel primo articolo



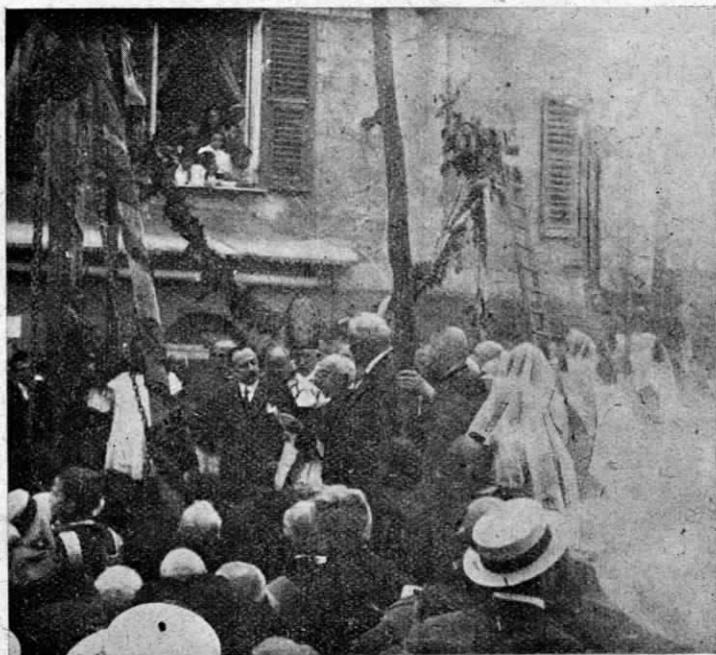
La gran folla attorno al palco durante la benedizione della prima pietra.

saldo; anima delle opere cattoliche camogliesi e che per la Madonna del Boschetto gareggia in amore con quei vecchi sacerdoti che non lasciavano passar giorno senza fare una visita al Santuario.

Tutte queste Istituzioni gareggiarono nell'innalzare cantici sublimi e fervide

del Bollettino. Ci basti il dire che la frequenza fu consolantissima. Il numero straordinario di comunioni dice che riuscì per bene e che la predicazione evangelica del Prof. D. Primo Cinelli, parroco di S. Donato a Siena, fu fruttuosa. Per cui egli può andarne contento come realmente fu.





Il R.do Rettore D. Prospero Luxardo alla presenza di S. E. R.ma Mons. Marchese e del Sindaco Avv. Fortunato Schiaffino, dà lettura al pubblico della pergamena chiusa dopo nella prima pietra.

## Grazie ricevute.

**Alberti Emmanuele**

camogliese secondo macchinista a bordo del piroscalo Generale Salsa, il 6 ottobre 1918, con tutta la famiglia venne a ringraziare la Madonna perchè essendo naufragato detto piroscalo che calò a picco alla profondità di 150 metri, avendo investito nell'isola Itacolun, causa un temporale fortissimo presso l'isola di Santa Catterina (Brasile), fu l'unico ufficiale superstite e su 39 uomini di equipaggio solo 15 poterono salvarsi. Il che avveniva il 7 luglio u. s. alle ore 3.45 di mattino.

Il giorno 23 Ottobre 1918 fui colpita dall'epidemic influenza complicata da bronco-polmonite. Il mio stato fu gravissimo, ma con tutto ciò non mi persi d'animo e fiduciosa mi rivolsi alla Vergine SS. del Boschetto.

Otto giorni furono trascorsi fra penosissime sofferenze e mai cessai di supplicare dalla Madre Celeste la sua divina protezione.

Finalmente, il giorno 3 Novembre cominciò il miglioramento, in modo che il giorno dopo fui dichiarata fuori pericolo. La mia invocazione fu esaudita, riconoscente promisi di rendere pubblica la grazia ricevuta, ed ai piedi della Vergine SS. del Boschetto, scioglierò l'inno di ringraziamento.

**Angela Cordiglia** ved. **Degregori.**

L'8 dicembre 1919 si reca pure al Santuario per ringraziare pubblicamente la Vergine SS. insieme ai parenti ed agli amici

**Teresa Rovegno**

che, colpita dal fiero morbo che fece tante vittime e che le causò acuta polmonite, era

data perduta dai medici ed aveva ricevuto tutti i conforti religiosi. Le era stata posta un'Immagine della Madonna del Boschetto sotto il capezzale e pregata caldamente promettendo di pubblicare la grazia. Con loro grande meraviglia e del medico che aveva giudicato non avrebbe passata la notte, migliorò e ben presto tornò a perfetta guarigione.

Il 28 Ottobre 1918

#### Francesco Fasce

camogliese viene a ringraziare la Madonna pubblicamente ed offre il suo fucile di grande

valore perchè nell'andare a caccia, il 10 dicembre 1917, nel farsi a salire un muro scivolò e subito un colpo del fucile che teneva con sè lo ferisce gravemente alla mano sinistra. Più volte la ferita è chiusa, ma altrettante dovette essere aperta e raschiato l'osso. Per 25 o 30 giorni tenne la febbre a 40 gradi. Si era decisa l'amputazione, quand'egli si raccomanda caldamente alla Madonna del Boschetto; in quel momento subitamente la febbre cessò e ben presto ottenne la desiderata guarigione che lo condusse giulivo e riconoscente ai piedi di Maria.

## NECROLOGI

### Cap. Giovanni Pace.

La quercia frondosa e robusta, che aveva sopportato tante raffiche di burrasche, sfrenatesi sul venerando suo crine, ha piegato la testa, schiantata il 22 Marzo u. s., da un fulmine improvviso. E fu davvero una quercia quel capitano Giovanni Pace, nativo della forte Camogli, il quale donò tutte le sue energie a Dio, alla famiglia ed al mare, simpatica trilogia, aspirazione continua del suo cuore, esuberante di religiosi ed immarcescibili affetti.

Quando cinque lustri or sono, colpito da cecità, il vecchio lupo di mare dovette, suo malgrado, mettersi a riposo e rinunciare totalmente alla tolda, al timone ed alle sartie, con una rassegnazione invidiabile, e, soprattutto, senza mai emettere un lamento per la perdita della vista, si ritirò prima presso il figlio Rev. Prospero, Prevosto di Bacezza, su quel di Chiavari, e poi presso l'altro figlio, Rev. Paolo, Rettore in S. Torpete della nostra Città, il quale gareggiò di zelo colle sorelle per preparare al vecchio genitore, superbo del suo « *cursus honorum* », un nido tranquillo, intessuto di tali cure assidue, da non potersi desiderare migliori.

Oh! i dolci ed indimenticabili onomastici paterni, in mezzo ai numerosi parenti ed amici, commemorati tra il plauso degli assenti e tra gli auguri ed i brindisi dei partecipanti alla festa di famiglia!

Il Capitan Giovanni sembrava, a 95 anni scoccati, una vecchia e necessaria istituzione in San Torpete, destinata in una rosea e filiale illusione a non scomparire giammai. Gli Angeli hanno ormai suggellato, nella mat-

tinata del 22 Marzo scorso, quelle labbra così saggie, e così ascoltate, tutte amore, e sulle quali mai passò ombra di fiele; ed hanno reciso il fiore più bello e adorato, e di pietà nutrito, della Canonica di San Torpete, per trasportarlo in giardini più profumati. Quelle pupille, da tanti anni chiuse, che cercavano sempre nell'oscurità i suoi cari, si sono ormai aperte alla luce più fulgida del Cielo, e, dal di là veglieranno ancora sui suoi cari, rimasti in gramaglia.

E sia pace eterna all'anima del giusto che, a brevi intervalli, conscio sempre di sè stesso, domandava al figlio i Carismi di Nostra Santa Religione.

Come è bello l'essersi addormentato così, nel bacio di quel Dio, al servizio del quale giol sempre di essersi dedicati due figli esemplari!

Fin qui il nostro amico carissimo Sig. Arturo Ferretto. Noi sentiamo il dovere di aggiungere che questo spirito di forza, di rettitudine, di sacrificio, di grande rassegnazione alle peripezie della vita l'attinse ai piedi di Maria come ogni camogliese vero, nel caro Boschetto, all'ombra del quale ancora visse lunghi anni. E' qui dove i nostri vecchi tutti seppero attingere quella rettitudine che li rese grandi e che fece godere alla nostra città la più alta stima di probità. E questa divozione alla Vergine del Boschetto egli seppe così bene trasfondere nei suoi figli e nei suoi nepoti che quando parlano della Madonna del Boschetto, elettrizzano. Ricordiamo sempre il discorso entusiasta del suo diletto prete Paolo nel Settembre scorso, in occasione delle feste centenarie. E questi fu il primo

che iniziò con generosa offerta la pubblica sottoscrizione per l'ampliamento del Santuario.

Ai carissimi suoi figli tutti e nepoti tornino pur gradite le condoglianze più sentite dell'amato Bollettino.



Ed anche lui scomparso!

Lo deposero lagrimanti i parenti e compagni nel quieto cimitero mentre le onde del vicino ligure mare facevano eco alle salmodianti lugubri preci dei defunti.

Chi l'avrebbe mai detto? Chi avrebbe pensata così immatura la scomparsa del caro compagno, **G. B. Passalacqua** dalla scena di questo mondo?

Non aveva che ventidue anni! E pur vero, ed era a tutti nota la debole sua fibra, il male che da tanto tempo minava la delicata esistenza, ma a noi sorrideva la speranza che il riposo, l'aria natia avesse vittoria sul terribile morbo che l'andava consumando.

Ma pur troppo è fallace il giudizio degli uomini! Dir può di lui lo Spirito Santo: **Consummatus in brevi explevit tempora multa**. Breve il pellegrinaggio lunga la catena di meriti per il Santo Paradiso.

Et gloriam praecedit humilitas! Chi smentirà la semplicità, l'umile portamento del compianto compagno? Chi non trovò in lui profondo lo spirito di ritiratezza?

E da queste due eccelse virtù, base della vita cristiana egli ritrasse i copiosi suoi frutti. Ecco in lui il buon seminarista nella vita del seminario, amato con tutto l'ardore perchè in esso si preparava a quella desiata meta, cui Dio non permise, nei suoi adorabili decreti il raggiungimento. E quindi la carità coi compagni, l'affetto e l'obbedienza ai superiori e la tenerissima toccante divozione che nutriva alla sua cara Madre Celeste, cui aveva consacrata la pura vita, ed affidata la custodia della vocazione.

A tal punto egli spinse il suo spirito di solitudine che parve brillare al suo sguardo la vita cenobitica del Poverello d'Assisi nel vetusto, romito convento di San Barnaba. Là infatti si recò giubilante, lieto di abbracciare quell'ordine austero.

Noi lo seguimmo collo sguardo e col pensiero quando entrò in religione e risuonano ancor oggi al nostro orecchio le sue consuete parole «preghiamo a vicenda».

Ma là non istette a lungo tempo; il morbo insinuante maligno, lo colse più fiero e ritrossi nella sua Camogli dolente ma tutta-

via rassegnato al volere di Dio.

Lo vedemmo ancora nell'ultimo periodo di sua vita qualche volta in seminario, ove la sua consueta diligenza ed ardore nella vocazione lo invitava alla scuola Teologica. Ma ahime, povero Passalacqua, quale aspetto pallido emaciato, quale fibra indebolita da una secca tosse che ne sfasciava l'organismo! Intuimmo la sua prossima fine e ci dolemmo con noi stessi sapendo che troppo presto avremmo perduto in lui un compagno esemplare ed affezionato.

Ma egli era preparato alla morte e quando questa venne poté con tutta verità esclamare: fiat voluntas tua, in domum Domini ibimus.

Tale fu la vita del compagno caro.

Or egli dorme tranquillo il sonno dei giusti, ma il suo spirito vive nel Celeste Paradiso e di là prega per tutti.

Noi ti volevamo, anima diletta, ancora con noi perchè speravamo che un giorno dividessi le fatiche dell'Apostolato, perchè eravamo certi che il candore dell'anima tua sarebbe stata calamita potente onde attrarre molte anime al nostro Gesù!

Tu ci lasciasti perchè Dio ti volle con sè. Tu l'hai stretto tante volte al cuore nella tua cara cappella del Seminario, lo stringesti momentaneamente al tuo seno in un santo amplesso di rassegnazione e di gioia sul letto dei tuoi dolori ed egli ti disse: «Euge, serve bone et fidelis!» Sei stato fedele nel poco, fu breve il tuo pellegrinaggio, bastante la prova di fedeltà che mi hai dato. Vieni!

E tu spiccasti rapido il volo, lasciando a noi il profumo delle tue virtù, e dei tuoi esempi. Colla fiducia che dal soggiorno di gloria ove tu vivi beato pregherai per tutti, parenti, superiori, e compagni.

Riposa in pace.

Seminarista **Salvi Emanuele**.



Raccomandiamo pure alle preghiere dei devoti della Vergine **Benedetta Giudice**, ved. del cap. marittimo Filippo Razzeto, morta il 3 maggio 1919, munita dei conforti religiosi. Donna assai pia aveva imitato la donna saggia della Scrittura, instillando nel cuore dei suoi figli quei sentimenti di onestà e rettitudine che resero altamente onorati i nostri padri, non ultima la particolare divozione alla nostra cara Madonna.

Ai figli desolati Anna ed Umberto le nostre più sentite condoglianze.